

Buongiorno a tutti oggi qui con noi abbiamo un imprenditore italiano, Matteo Marzotto.

Benvenuto signor Marzotto, come ben sa, negli ultimi anni, il modo di rapportarsi con il mondo è cambiato in modo drastico attraverso la tecnologia, soprattutto nel 2020, che viene chiamato anche anno della trasformazione digitale; ma la domanda che vorremmo porle è la seguente: è sufficiente utilizzare più tecnologia per parlare di trasformazione digitale? o serve qualcos'altro?

Prima di tutto dobbiamo comprendere che la digitalizzazione ha più significati: trattamento delle informazioni, adozione di tecnologie e innovazione tecnologica.

Bisogna quindi distinguere la Digitization che prevede la conversione di informazioni al formato digitale; e la Digitalization che invece prevede l'utilizzo e l'integrazione delle tecnologie digitali.

Nel mondo del mercato si è arrivato a sfruttare l'opportunità della digitization attraverso processi di Digitalization

Quando l'integrazione delle tecnologie digitali, avviene in modo così intenso da portare ad un cambiamento radicale nel modo in cui funziona un'organizzazione, allora si può parlare di trasformazione digitale .

A suo parere da cosa dipende la trasformazione digitale?E in che modo la trasformazione digitale influenza le organizzazioni lavorative?

La trasformazione digitale dipende più dalle persone che dalla tecnologia, in primo luogo dipende dalla capacità di standardizzare l'innovazione. Basata sull'esperienza del cliente (x esempio ne fanno uso amazon e Netflix) detta anche customer journey, motivo per cui grandi aziende riescono ad entrare in un empatia continua con i loro clienti.

In secondo luogo la trasformazione digitale rompe il classico modo di concepire le organizzazioni e diventano meno gerarchiche e più organizzate intorno ad un team di persone con capacità diverse che si basano su: business,tecnologie,customer experience.

E quali sono le capacità che queste persone devono avere?

Tra le più importanti abbiamo: visione strategica, comprendere i fabbisogni dei clienti, conoscenza delle opportunità tecnologiche, l'apertura all'esplorazione e al cambiamento per lavorare oggi bisogna saper distinguere.

E a suo parere al giorno d'oggi ci sono opportunità lavorative per i giovani nel mondo dell'informatica?

Si ci sono diverse opportunità, ma il mondo del lavoro sta cambiando velocemente, le competenze devono essere digitali e tecnologiche, oggi esiste un Gap tra domanda e offerta, in Italia i posti liberi per il lavoro sono circa 150mila poiché si manca di competenze tecnologiche e l'obiettivo è quello di avere sempre più persone con queste conoscenze. Le ragazze in particolare hanno una percentuale del solo 20% di persone laureate STEM poiché scelgono studi non scientifici che sono invece quelli che portano a più opportunità d'impiego e dovrebbero quindi mettersi in gioco in questo campo perché c'è una possibilità maggiore di avere una carriera di successo.

Nel 2020 a causa della pandemia molti ragazzi si sono ritrovati senza lavoro e si sono cimentati in diversi lavoretti, come nascono?

Ci sono le Gig economy, L'economia dei lavoretti, che non hanno nessuna stabilità e nessun contratto. Come i Ryder. Nasce negli Stati Uniti, con uber che a differenza dei taxi non erano dovuti a rispondere per forza alle chiamate dei clienti poiché mettevano a disposizione le loro auto private e serviva ad arrotondare lo stipendio.

Nel tempo come si è evoluto questo business?

Con il tempo il fiorire di nuove piattaforme ne ha prodotto nuovi modelli , ciò ha portato a trattenere i lavoratori più performanti e ha permesso di dare stabilità al lavoro. Quindi alcune piattaforme riescono a trasformare bassi costi in termini di tutele e trattano i Ryder come se fossero dei loro dipendenti.

Poiché i Ryder sono semplici lavoretti, come mai venivano trattati come fossero dipendenti?

Sono state aperte diverse cause negli Stati Uniti, ma anche in Europa. Ma nonostante questo la natura è molto incerta. Se nell'organizzazione il lavoratore non ha alcuna autonomia allora gli si devono applicare le stesse regole Dei lavoratori subordinati. Ma per colpa di una continua innovazione, i giudici non possono avere un quadro generale stabile sulle tutele garantite ai lavoratori.